

Manifesti anti abortisti, Linea Condivisa: “Il sindaco Bucci cambi il regolamento comunale”

di **Redazione**

11 Dicembre 2020 - 13:32



Genova. La campagna mediatica finanziata dall'associazione **“Pro Vita & Famiglia”** continua ad alimentare le polemiche a Genova. Il Comune ha già detto che non intende rimuovere i manifesti mentre sabato il collettivo **“Non una di meno”** ha organizzato una manifestazione di protesta. E ora **Linea Condivisa** chiede a Bucci di adeguare il regolamento comunale per impedire affissioni simili.

“Questi manifesti vanno immediatamente rimossi perché minano la libera scelta delle donne e compromettono il diritto all'autodeterminazione di tutt* - dichiara l'associazione Linea Condivisa - Diffondono **informazioni false** (paragonano la RU-486, farmaco che permette di effettuare l'aborto farmacologico senza bisogno di ricorrere a un ricovero ospedaliero, al veleno) e consolidano stereotipi sessisti”.

“La richiesta di rimozione di questi manifesti arriva da più parti, a partire dalla società civile, dalle associazioni che si occupano di diritti delle donne e dal Liguria Pride, che ha presentato un esposto per denunciare il fatto - specifica Linea Condivisa - Eppure il sindaco **Marco Bucci** fa spallucce, appellandosi alla libertà di espressione. Ma è davvero libertà di espressione se, diffondendo informazioni false, si attaccano i diritti delle donne? Secondo noi la risposta è no”.

“Per questo motivo abbiamo intenzione di presentare, in ogni municipio in cui siano presenti dei nostri iscritti, **un'interpellanza al sindaco nella quale chiediamo di adeguare il regolamento comunale sulle affissioni alle normative internazionali** per l'eliminazione degli stereotipi di genere, inserendo un articolo che proibisca

l'esposizione pubblicitaria il cui contenuto contenga stereotipi e disparità di genere, veicoli messaggi sessisti, violenti o rappresenti la mercificazione del corpo femminile", continua l'associazione.

"Il sindaco di Genova è abituato a fare il **battitore libero** ma di fronte a un fatto che riteniamo gravissimo non può nascondersi dietro a un dito: dovrà dare delle risposte chiare - conclude Linea Condivisa - e se rifiuta di adeguare il regolamento alle normative internazionali dovrà spiegare perché".